



## Settore giovani – mese della PACE 2022

In Giappone esiste una tecnica per riparare gli oggetti, i vasi rotti che si chiama Kintsugi, cioè “riparare con l’oro”: i pezzi di un oggetto rotto vengono saldati tra loro e la riparazione viene ricoperta con uno strato d’oro. Motivo di questa scelta è rendere il vaso riparato più prezioso di quanto non lo fosse prima. La rottura non genera uno scarto, ma un prodotto nuovo, più ricco e più luminoso; le linee della spaccatura non vengono nascoste, ma evidenziate, impreziosite. Cercate su internet il termine kintsugi e sfogliate le immagini: troverete pezzi disordinati, che si mostrano in tutta la loro fragilità, ma anche nella loro unicità; sono pezzi che hanno una seconda vita, pezzi a cui è stata data una seconda possibilità. Anche Gesù ha questa abilità: trovare la bellezza nella ferita, la luce nell’oscurità. Gesù abita e conosce le nostre ferite e le ricuce con un filo d’oro. Sarebbe bello partire da queste immagini di rinnovata bellezza per poter riflettere sulle fragilità, le rotture e i pezzi che, come giovani, non riusciamo a rimettere insieme. Quanti giovanissimi e giovani che incontriamo sono segnati da delusioni, da ferite profonde che non riescono a risanare, ma che vengono nascoste. Come già ci ricorda San Paolo; *“se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui”*. Ricucire la pace vuol dire per noi mettere insieme i pezzi, aiutare i giovanissimi e i giovani a riconoscere e attraversare le proprie ferite per riscoprirsi persone create da Dio come un prodigio. Abbiamo la responsabilità di prenderci cura, nei nostri percorsi, dell’unicità della persona, mente, anima e corpo. Ricuciamo la pace vuol dire per noi accompagnare i giovanissimi e i giovani nei loro passaggi di vita, ricuciamo la pace non stancandoci di proporre nei nostri gruppi esperienze di incontro e di ascolto, testimonianze di chi si era sentito come un vaso rotto, adesso risaldato con l’oro. Declinate in modo diverso, le attività proposte di seguito, possono essere proposte sia per i giovanissimi che per i giovani. *“Quando qualcosa ha subito una ferita e ha una storia, se viene ricucito dal filo d’oro dell’amore di Dio, diventa più bello”<sup>1</sup>*.

## *Dalla vita...*

Viene diviso il gruppo in sottogruppi da tre o quattro persone. A ciascun sottogruppo viene consegnato un vaso di terracotta rotto e della colla, con la quale proverà a riaggiustare il vaso (in alternativa, un disegno ritagliato e del nastro adesivo). Alla fine dell'operazione verrà chiesto loro se quel vaso è tornato esattamente come prima (come se non si fosse mai rotto) o qualcosa è definitivamente cambiato, e perché. Dopo un breve dibattito, viene mostrato il video di Massimo Recalcati che spiega la tecnica del Kintsugi, tecnica giapponese che valorizza le crepe di manufatti rotti, dipingendole di oro, così da farne acquistare un maggior valore rispetto a prima della rottura.

(link: <https://www.youtube.com/watch?v=ZHSfPZksmSk>)

Successivamente, con un pennarello dorato ricalcheranno le crepe e ciascuno sarà chiamato a riflettere circa le ferite che hanno portato dolore, tristezza, vergogna nella propria vita, e grazie a chi/cosa quelle ferite si sono trasformate in un valore per la propria vita (qualcuno che ci è stato vicino, le sensazioni provate o che si provano, pensando a quella ferita, una parola di conforto, ecc).

## *Alla Parola...*

*Dal Vangelo secondo Matteo (4,12-23)*

*<sup>12</sup>Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, <sup>13</sup>lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, <sup>14</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*<sup>15</sup>Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,  
sulla via del mare, oltre il Giordano,  
Galilea delle genti!*

*<sup>16</sup>Il popolo che abitava nelle tenebre  
vide una grande luce,*

*per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.*

*<sup>17</sup>Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». <sup>18</sup>Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>19</sup>E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».*

*<sup>20</sup>Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. <sup>21</sup>Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. <sup>22</sup>Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

## *Per riflettere...* **Costruttori di Comunità**

Noi, in un certo senso, siamo chiamati a qualcosa che ha a che fare con la costruzione delle case, essere pronti ad andare in profondità e a sopportare la fatica, proprio come fanno i costruttori. Per entrare in questa logica di "costruttori di comunità" è innanzitutto indispensabile uscire dall'idea che queste sono "cose di Chiesa" e che "tanto ci pensa lo Spirito Santo". Va abbandonata l'idea sbagliata che "non ci riguardano" e che la comunità si costruisce solo con il soprannaturale e con i miracoli. La comunità ha bisogno di tutta la nostra umanità per formarsi e per rimanere in piedi. I miracoli della comunità siamo noi, la nostra intelligenza, il nostro il cuore, le nostre parole e i nostri silenzi. È interessante, in questo orizzonte, vedere gli inizi della comunità dei discepoli: lo leggiamo nei Vangeli, in particolare in quello di Matteo.

All'inizio del suo cammino, Gesù trova coppie di fratelli. Sceglie gente capace di stare insieme, di guardare l'altro negli occhi, che sa di poter rivolgere la parola e, soprattutto, sa chiedere aiuto. Non sceglie chi è in grado di fare tutto da solo e in modo veloce. Sceglie la lentezza del fare le cose in due e non la velocità della solitudine. Sceglie gente capace di lasciare, che sa innamorarsi al primo sguardo e che da subito capisce che quegli occhi e quel tono di voce non possono tradirli. Oggi abbiamo bisogno di occhi e voci che facciano scoprire la bellezza di una scelta forte, e non di gente impegnata a fare i conti, specialisti in "conteggio" e del "tutto prima deve quadrare e poi forse, chissà...".

Gesù sceglie poi gente capace di "rammendare" reti. Sembra davvero l'immagine più viva e bella del Vangelo. Non ci sono persone che sanno confezionare cose nuove di pacca, che sfoggiano continuamente sorrisi grandi perché la vita con loro è stata generosa; sceglie soltanto capaci e abili "rammendatori". Ecco il dono della costruzione della comunità: essere capace di rammendare, di mettere insieme le corde dopo una giornata di lavoro. Per costruire comunità devi essere capace di rammendare, di unire fili che per qualche motivo si sono spezzati, e devi farlo con la pazienza del lavoro manuale e dell'attenzione del cuore. Per costruire comunità e rammendare reti devi essere in grado di far fatica: non tutto riesce sempre facile e bello.

*Artigiani di futuro*

*Per i giovani...*

***Per i giovani suggeriamo di utilizzare il testo di M. Marcolini<sup>1</sup> in un momento di preghiera, in cui inserire anche il brano del Vangelo proposto.***

<sup>1</sup> M. Marcolini, Ricominciare dalla fragilità in Così come sei 2 (2016), pp. 16,17; [www.romena.it/wp-content/uploads/2020/04/2-Così\\_come\\_sei-web.pdf](http://www.romena.it/wp-content/uploads/2020/04/2-Così_come_sei-web.pdf)

## *Dalla Parola alla vita*

La pandemia ha prodotto delle fratture all'interno delle nostre comunità parrocchiali e delle nostre associazioni. Se in qualche modo i cammini dei singoli gruppi sono andati avanti, grazie all'impegno generoso degli educatori, ciò che più ne ha risentito, giocoforza, è la dimensione unitaria. I giovani e i giovanissimi possono, col loro ingegno, trovare modi e momenti che, nel rispetto nelle misure vigenti, provino a rammentare la comunità nella sua dimensione unitaria, dimensione che rappresenta un'indiscussa ricchezza, nonché luogo educativo per eccellenza.

Si potrebbe proporre anche un incontro o una testimonianza di una realtà in cui si fa esperienza di "ricucitura", in cui le persone sperimentano come e quanto l'amore di Dio dia nuova luce alla loro vita (es. casa-famiglia).